

Capitolo primo

I fenomeni

Alla lettera, fenomenologia significa scienza o studio dei fenomeni. Ma che cos'è un fenomeno? E su quali tipi di fenomeni si soffermano i fenomenologi? Sono interessati primariamente a fenomeni spettacolari, che si possano definire davvero fenomenali? Nella sua autobiografia, Simone de Beauvoir racconta il modo in cui Sartre fu introdotto per la prima volta a questa corrente di pensiero. I due si trovavano in un bar con il comune amico Raymond Aron, da poco rientrato dalla Germania, quando quest'ultimo, indicando il cocktail all'albicocca che aveva appena ordinato, disse a Sartre: «Vedi, mio piccolo compagno, se sei fenomenologo, puoi parlare di questo cocktail ed è filosofia!»¹. Aron aveva ragione. Anche l'esperienza quotidiana di semplici oggetti può fungere da punto di partenza per un'analisi fenomenologica. In effetti, se la filosofia vuole evitare il vicolo cieco delle trite astrazioni, deve riconnettersi alla ricchezza della vita quotidiana. Tuttavia, è importante notare che la fenomenologia è interessata principalmente al *come* piuttosto che al *che cosa* degli oggetti. Invece di concentrarsi, per esempio, sul peso, sulla rarità o sulla composizione chimica dell'oggetto, la fenomenologia si interessa al modo in cui esso si mostra o si manifesta, ovvero al modo in cui appare. Esistono importanti differenze nelle modalità tramite cui si possono presentare un oggetto fisico, un utensile, un'opera d'arte, una melodia, una certa situazione, un numero o un altro essere umano. Inoltre, è

¹ DE BEAUVOIR 1965, p. 122.

possibile che uno stesso oggetto appaia in una molteplicità di modi diversi: da questa o da quella prospettiva, illuminato da una luce piú o meno intensa, come oggetto percepito, immaginato, desiderato, temuto, atteso o ricordato. In poche parole, la fenomenologia può essere considerata un'analisi filosofica di questi diversi tipi di datità.

La sveglia.

Quanto segue potrà sembrare molto astratto e forse persino un po' astruso: partiremo allora da un esempio concreto. Sono alla ricerca di un regalo per il compleanno di un mio amico e mi reco in un negozio vintage, al centro di Copenaghen. A un certo punto, la mia attenzione cade su una vecchia sveglia. In che modo appare una sveglia? Che tipo di fenomeno è? Per cominciare, dobbiamo ammettere che non esiste una risposta semplice a questa domanda, poiché una sveglia può apparire in modi molto diversi: non solo alla mia vista, al mio tatto, al mio udito, ma anche al mio pensiero, così come sotto forma di immagine o per il mero fatto che io la utilizzo. Per semplificare le cose, al momento concentriamoci sul modo in cui la sveglia appare nella situazione descritta, ovvero percettivamente. A seconda dell'illuminazione presente nel negozio (luce naturale, luci al neon, faretti ecc.), la sveglia apparirà in un certo modo. Indipendentemente dalle circostanze, però, e anche in condizioni di illuminazione ottimali, non sarò mai in grado di vedere l'intera sveglia, perché essa apparirà sempre da una certa prospettiva. Se la guardo così com'è posizionata sullo scaffale del negozio, potrò vederne la parte superiore e due dei suoi lati, ma non il retro, la base su cui poggia o il suo interno. Se mi muovo intorno allo scaffale, potrò vederne il retro. Se la sollevo, potrò ispezionarne la base, ma, a prescindere da ciò che faccio, la sveglia continuerà ad apparire da una certa prospettiva.

Quando nuovi aspetti di un oggetto si rivelano, quelli precedenti scompaiono dalla vista. Potrebbe sembrare un'osservazione piuttosto banale, data talmente per scontata nella vita quotidiana da non richiedere ulteriori riflessioni; ma, nelle mani dei fenomenologi, costituisce la chiave di volta per una molteplicità di possibili intuizioni. Si consideri in primo luogo il fatto che, pur non vedendo mai la sveglia nella sua interezza, noi non dubitiamo né mettiamo in discussione che c'è molto più nella sveglia rispetto a quanto di essa ci appare. Ha parti e proprietà che non sono percettivamente presenti. In effetti, i suoi aspetti assenti giocano un ruolo decisivo rispetto alla nostra percezione, anche se sono assenti. Senza di essi, la parte anteriore della sveglia non apparirebbe in quanto tale. L'esperienza percettiva comporta quindi un'interazione tra presenza e assenza. Quando percepiamo un oggetto, facciamo sempre esperienza di qualcosa che eccede rispetto a quanto è presente all'intuizione. La parte anteriore che vediamo conduce ad altri lati della sveglia, momentaneamente assenti, ma potenzialmente rivelabili a seguito di un'ulteriore ispezione. Più in generale, ciò che vediamo non è mai dato in modo isolato, ma è circondato e situato in un orizzonte che influenza il significato di quanto vediamo.

Si tratta di un orizzonte che contiene molto più degli aspetti momentaneamente non visti dell'oggetto in questione. Dopotutto, non ci imbattiamo mai in oggetti isolati, ma solo in oggetti inseriti all'interno di un contesto più vasto. La sveglia che sto guardando si trova su uno scaffale, collocato in una certa stanza e, a seconda che la stanza sia un negozio, un ufficio o uno studio legale, apparirà in modi diversi, rivestita di significati differenti.

Anche quando sono rivolto alla sveglia, il campo della mia coscienza non è interamente occupato da essa. La sveglia può essere circondata da altri orologi, tazze, penne, libri ecc. Se mi concentro su di essa, smetterò di prestare attenzione a tutto ciò che la circonda. Eppure ci saran-

no altri oggetti rispetto ai quali mi sarà impossibile restare totalmente indifferente: il pavimento che mi sostiene, la luce che illumina la stanza ecc. Ne sarò consapevole solo nella misura in cui si comportano da mero sfondo, parti della totalità che funge da contesto affinché io possa rivolgermi alla sveglia. E, sebbene questi oggetti appartengano allo sfondo, possono diventare a loro volta temi della mia attenzione, se la rivolgo a essi. La possibilità di una simile variazione tematica è basata proprio sul fatto che il mio tema è situato in un campo che si dà originariamente con esso e all'interno del quale mi è possibile muovermi con la mente.

Procediamo nella nostra analisi, chiedendoci per un momento cosa significa dire che la sveglia appare sempre da una certa prospettiva. Quando è percepita, ciò avviene sempre a una certa angolazione e a una certa distanza dal soggetto che la percepisce. Quali informazioni possiamo trarre rispetto a quest'ultimo? Affinché la sveglia appaia in un certo modo, colui che percepisce deve essere situato nello stesso spazio occupato da quella. Ma essere situato spazialmente significa, per colui che percepisce, essere dotato di un corpo (*embodied*). Un soggetto percipiente totalmente disincarnato (*disembodied*) non occuperebbe alcuna posizione nello spazio o, per dirla diversamente, la sveglia può apparire in un certo modo solo se lo fa nei confronti di un soggetto percipiente incarnato. Non esiste un punto di vista puramente intellettuale, così come non esiste una visione da nessun luogo; esiste solo un punto di vista incarnato.

Il fatto che il corpo assuma un ruolo cruciale rispetto alla percezione può essere descritto anche in modo leggermente diverso. Anche se inizialmente disponiamo di una prospettiva molto limitata dell'oggetto, raramente ci facciamo bastare la prima impressione. Come scrive Husserl, è come se l'oggetto stesso ci invitasse a un'esplorazione ulteriore, come se ci dicesse:

qui c'è ancora qualcos'altro da vedere, girami da tutti i lati, percorrimi con lo sguardo, vienimi più vicino, aprimi, frazionami. Getta sempre nuovi sguardi d'insieme e compi rotazioni da ogni lato. Così mi conoscerai in tutto ciò che sono, nella totalità delle mie proprietà di superficie, delle mie interne proprietà sensibili ecc.².

Come possiamo portare a termine una simile esplorazione? Come possiamo conoscere meglio la sveglia? Prendendola in mano e ruotandola, oppure girando intorno allo scaffale per osservarne il retro. Ma queste operazioni richiedono e implicano un coinvolgimento e un'interazione di tipo corporeo. Di conseguenza, impariamo che l'esplorazione percettiva, lungi dall'essere una statica acquisizione di informazioni, consiste in un'attività corporea. Muoviamo gli occhi, la testa, il busto, le braccia, le mani e l'intero corpo. Questa attività, un'esplorazione di tipo corporeo, questo venire a conoscenza della sveglia scoprendone gradualmente i suoi aspetti, non è di tipo istantaneo. Richiede tempo. E il tempo gioca un ruolo cruciale in tal senso. Quando si guarda la parte anteriore della sveglia e poi ci si sposta per osservarne il retro, la parte anteriore potrebbe gradualmente scomparire dalla vista, ma non dalla mente. La nostra familiarità con la sveglia aumenta poiché siamo in grado di trattenerne quanto visto precedentemente. Quando cambiamo prospettiva e posizione, non facciamo esperienza prima della parte anteriore della sveglia, poi del lato e poi del retro, come se stessi guardando tre diverse istantanee. Se prendiamo in mano la sveglia e la ruotiamo, facciamo esperienza del fatto che il suo aspetto cambia in modo graduale e non all'improvviso. Ma, affinché la sveglia appaia in tal modo, il nostro flusso di coscienza dovrà essere dotato di una struttura e di una configurazione temporale peculiari, deve essere in un certo senso unificata sul piano temporale ed esperienziale e non potrà certo essere considerato alla stregua di una

² HUSSERL 2001C, p. 35.

serie di percezioni istantanee slegate tra di loro. Inoltre, in questo caso, il tempo gioca un ruolo diverso. Nel sottolineare l'importanza del contesto e dell'orizzonte, non dobbiamo cadere nell'errore di concepirli esclusivamente in termini spaziali: dobbiamo concepirli anche in termini temporali. Facciamo esperienza del presente sulla base del passato e di progetti e aspettative che riguardano il futuro. Le nostre esperienze passate non vanno perdute né ci lasciano inalterati. Quando ho notato la sveglia, ho deciso di indagare più a fondo, non solo perché sapevo, grazie alle mie esperienze passate, che il mio amico ha il sonno pesante, ma anche perché avevo determinati progetti per il futuro: avevo intenzione di fargli un regalo.

Tutto ciò mi porta all'ultimo punto che voglio estrapolare da questo semplice esempio. Quando la sveglia appare, appare a me, ma non in qualità di oggetto privato. Al contrario, si dà a me come oggetto pubblico, un oggetto che anche altri possono osservare e utilizzare, fatto che naturalmente spiega anche perché volevo comprarla. Sebbene mi presenti solo una parte di sé, gli altri possono percepirne allo stesso tempo aspetti diversi che al momento non sono a me presenti.